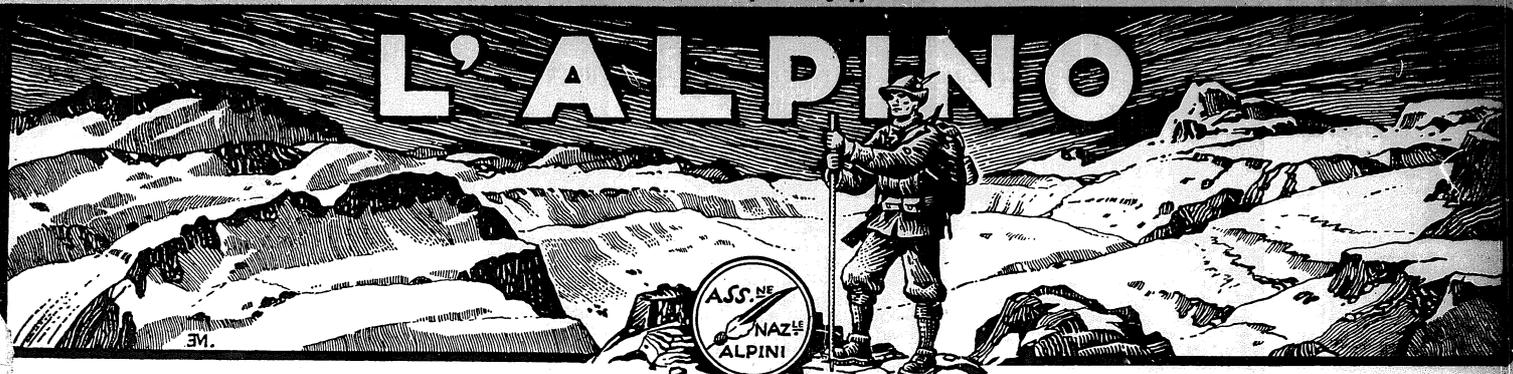


L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - MILANO
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

«saggio del Presidente

ALPINI!

La distribuzione de "L'Alpino" a tutti i Soci consente al Vostro Presidente, per la prima volta in questo tormentato dopoguerra, di far arrivare ad ognuno di Voi, fino nei paesi delle più lontane vallate e nei più remoti casolari alpestri, il saluto e l'augurio per il nuovo Anno.

È naturale quindi che da questo foglio io mi rivolga a Voi.

Tra pochi giorni, nella celebrazione del Natale, raccolti attorno al focolare domestico, nella distensione degli animi che in questa ricorrenza, si diffonde come un pacifico richiamo ai sentimenti di solidarietà, di fratellanza e di amore per tutti gli uomini, noi Alpini comprenderemo e sentiremo più intensa, con la intimità degli affetti famigliari, anche la forza di bene che promana dalla nostra Associazione.

Il pensiero dei Reduciranderà ai Natali di guerra; ai figli, ai nipoti verranno ripetuti i racconti che con freschezza perenne sono incisi nella nostra memoria ad attestare le gloriose gesta degli Alpini.

Agli Ufficiali alpini, che abbiamo avuto sempre cordialmente vicini nelle nostre manifestazioni, il mio saluto dica come l'Associazione fonde in un unico indissolubile affetto tutte le Fiamme Verdi, compreso Chi salito ai più alti gradi dell'Esercito conserva la nostalgia per il suo vecchio cappello.

Per le giovani Penne nere alle armi, che trascorreranno le prossime feste lontano dalle loro case, il mio saluto ha il significato di un paterno abbraccio. Il sacrificio e la fatica diverranno per loro domani, come rimangono per noi "veci" oggi, patrimonio di sana fierezza umana.

Il nostro pensiero va soprattutto ai Caduti, agli Scomparsi, a tutti Coloro che non sono tornati, ma che ovunque hanno lasciato traccia del Loro valore e del Loro sacrificio e il nostro sguardo si rivolge con rispetto ai Loro Monumenti.

Valga la nostra venerazione a richiamare anch'essa verso di Loro la riconoscenza della Patria.

BALESTRIERI.

Milano, Dicembre 1951.

"Il tramonto degli eroi non avrà mai sera"

La tomba simbolica ai piedi delle Alpi Apuane

Carrara, 11 novembre 1951.

Nel mattino peggio di pioggia recente le Apuane lasciano trasparire sotto la nebbia leggera in chiazze bianchicce le colate e le pareti di marmo alte sul piano degradante verso il mare e Carrara si appresta ad onorare il sacrificio dei propri figli caduti e dispersi nelle battaglie durante la campagna di Russia e nell'epico e tormentoso esodo.

Là, nel cimitero raccolto sul pendio della costa si aduna poco a poco la mesta folla delle Madri, dei Padri, delle Spose, dei figli di coloro che più non sono e più non ritornano, intorno al monumento, tuttora celato, che attende.

Cosa dirà, fra i tanti, questo segno della pietà?

Ed è soltanto un simbolo di pietà? Vi sono uomini che furono compagni dei morti e degli scomparsi; uomini che combatterono con loro; vi sono comandanti e soldati; vi è il Comandante.

Penne nere e bianche sui cappelli fanno ala ai parenti e sono la testimonianza dei vivi per i morti, della certezza per il dubbio.

Segno di pietà, dunque, ma simbolo anche di fierezza.

Pietà per le vite stroncate cui non arrise nell'attimo del trapasso né la vittoria, né la speranza o consapevolezza di vittoria; fierezza dei superstiti che testimoniano ai congiunti il sofferto sacrificio e, così, vuol offrire l'unico conforto possibile.

Il cielo non ha sorrisi ed i volti sono esposti in una serietà di trepida attesa.

Chi se non una Madre potrebbe strappare il panno che copre il bronzo?

Ecco il gesto è compiuto.

Tutti sono muti dinanzi all'Alpino quale egli fu, per necessità e contingenza, sulla steppa della Russia; quale i superstiti furono, quale i parenti hanno accarezzato nel fantasticare ansioso le infinite volte che il pensiero corre al figlio, allo sposo, al padre lontano. Austero simbolo composto, senza retorica, grave più di significato che di materia, amovibilmente creato da un artista alpino nella interpretazione autopica di una idea espressa nella forma più degna.

Ma cos'è questa voce che parla ai presenti pur restando intima comunione con gli assenti?

Il Comandante parla; parla il Generale Battisti che forgia e condusse quella perfetta di intenti e di sacrifici Divisione Cuneense ed un coro di pianti s'leva dalla folla dei congiunti si che pare si rinnovò in quel momento l'olocausto di ciascun Caduto e Disperso come nel Sacrificio della Messa Iddio fatto uomo compie l'eterna offerta di Sé all'umanità.

E lo sentono intimamente le Madri che con un moto spontaneo, impensato dai più, frutto dell'amore e del dolore materno che sanguina fino alla morte, si slanciano e gettano le braccia sull'Alpino immobile come se Esso fosse, per virtù divina, l'incarnazione dei loro figli morti o dispersi.

È un momento di comunione intensa cui non vale né l'età, né l'esperienza indurita, né la volontà, che si esprime nello sforzo dei muscoli del viso, a trattenere le lacrime che scendono piano senza che una mano osi cancellarle dal volto.

Il Generale è commosso e con ispirate e salde parole affida il monumento, tomba ideale degli Alpini Carrarini della Cuneense, al Sindaco della città, Rag. Gastone Dazzi,

perché lo custodisca devotamente ed il Sindaco è li a rappresentarne tutta Carrara ed a confermare il sacro affidamento.

La cerimonia è finita ed il piccolo Cimitero di Marogno si vuota poco a poco.

L'Alpino è solo; solo, sotto il cielo corrucciato, fra le altre tombe e vigilia sereno ormai nella quiete dei Morti che Egli simboleggia e sul suo basamento sono incise le parole di un motto semplice e vero: «Il tramonto degli eroi non avrà mai sera!».

La luce di questo tramonto non è lì, nel cimitero, ma nei cuori di tutti i congiunti, nei cuori di tutti i cittadini di Carrara, nei cuori di tutti gli Alpini d'Italia e non può spengersi né offuscarsi per quanto le buffere possano travolgere gli uomini e le cose.

Il corteo delle penne nere, con in testa il labaro dell'Associazione si avvia alla città e, insieme ai reparti armati, giunge nella piazza ove sorge il teatro Verdi. È un attimo e la sala si riempie in ogni ordine di posti; tutta Carrara pare che vi sia stipata tanta è la folla che darà alla manifestazione un consenso grande e profondo.

Sul palcoscenico il Generale Battisti, il Generale Ratti; le medaglie d'Oro Gaeciatori e Cesari; le autorità della Provincia e del Comune; il Presidente dell'Associazione Prof. Balestrieri, il Presidente della Sezione di Carrara dell'Associazione Avv. Barberi; i labari, le bandiere, prima fra tutte quella di Peschiera reduce delle Battaglie del 1848, e tante penne nere e bianche formano una massa imponente.

Molte ricompense sono distribuite ed il Generale Battisti appunta sul petto degli Alpini decorati, sul petto delle Madri dei Padri e dei Figli il segno del valore.

Gli Alpini si piantano sull'attenti ma i loro occhi luccicano e le palpebre battono; i congiunti sono presi tutti da intensa commozione.

Si ode un pianto sommesso ed è quello della Madre che ha avuto l'onore di scoprire il monumento simbolico al cimitero, anch'essa decorata.

Le medaglie sono molte, ma più sono le croci di guerra alla memoria ed il mesto corteo dei famigliari pare non debba aver più fine.

Molte donne, giovani e vecchie, accarezzano con mano lieve il segno che per loro significa comunione ideale con lo sposo ed il figlio che più non è, e più non sarà con loro e, certamente, con la carezza nel cuore e nello spirito di esse si rinnoverà il miracolo della transustanziazione.

Non faccio nomi: i decorati vivi o morti sono tutti Alpini; i vivi rimangono fra noi i morti con Cantore nel cielo degli Eroi!

Ed ecco che il Cap. Barberi, Presidente della Sezione di Carrara dell'Associazione, annuncia il Cap. De Andreis, Presidente della Sezione di Cuneo, e gli dà la parola in nome di Carrara.

Un fiume turbinoso di parole immediatamente si diffonde.

La passione ed il patos dell'Alpino e reduce prendono l'oratore sì che è un susseguirsi ad accavallarsi di idee e di concetti per cui l'espressione deve arricchire tutto il magistero dell'arte oratoria per seguire la irruggine del pensiero.

È Cuneo che manda innanzi tutto il suo saluto agli Alpini di Carrara.

Cuneo città ove si forgiò la Divisione Cuneense; Cuneo che ospitò e plasmò le giovani reclute apuane insieme a quelle delle valli piemontesi; Cuneo che con Genova, Mondovì e Carrara ha innalzato la tomba simbolica dei Caduti in terra di Russia della propria Divisione.

Ed in nome di Cuneo non l'Avv. De Andreis ma un anonimo, un alpino, parla, e non soltanto in nome della città ma anche in nome delle Madri di Cuneo affratellate nel dolore e nell'orgoglio alle Madri di Carrara in quel dolore ed in quel orgoglio che hanno trovato fra le tombe del cimitero di Marogno una espressione di intensa drammaticità.

Ed un riconoscimento vada a tutta Carrara che con uno slancio ammirevole ha risposto al palpito fraterno di Cuneo, nella glorificazione non soltanto dei Morti, non soltanto dei vivi, ma anche, e soprattutto, di coloro che la pietà degli uomini vorrebbe ormai composti nella pace eterna, e la speranza tenace dei congiunti mantiene vivi nel desiderio.

Innanzi al pensiero dell'oratore sta la figura semplice ed austera insieme, dell'Alpino che simboleggia il Caduto di Russia; ed è vivo compiacimento per lui ringraziare lo scultore Musso, alpino, per la commossa e felice attuazione dell'idea che il monumento deve esprimere, tanto commosso e felice che ha potuto attrarre a sé la incancellabile sensibilità delle Madri Carraresi che vi si sono aggrappate in uno slancio di grande significato.

Il flusso delle memorie, dei fatti, dei sacrifici, dei dolori, delle tribolazioni infinite degli Alpini combattenti in Russia con la Cuneense minaccia di soverchiare l'oratore.

Ma è sempre quello, sempre uguale, eterno lo spirito che plasma questi figli dell'Alpe in armi sia che si battano nelle lontane terre di Eritrea o a difesa delle terre italiane sulle Alpi sul Carso e sul Mare, o sulle Ambe Abissine in nome della disciplina, o in terra di Albania e di Russia per l'onore della Bandiera, sempre uno.

Dalle rovine, dai lutti, dal sangue, dalle mutilazioni la rinascita è sicura poiché quello spirito è sicuro, fedele, saldo; ed in questo spirito vada il saluto a tutti i combattenti d'Italia.

Grandi prolungati applausi salutarono il Cap. De Andreis che appare e gli stesso commosso. A lui stringe la mano calorosamente anche il Ministro della Difesa, On. Pacciardi, che è giunto in teatro durante la cerimonia.

Il decorato Cappellano della Cuneense, Don Testa, celebra la Messa e benedice il nuovo labaro dell'Associazione Combattenti e Reduci di Carrara e, quindi, riunione intorno alle mense in grande fraternità.

Il pomeriggio è adagiato da una pioggerella intermittente che, però, non influisce sull'umore dei numerosi Alpini accorsi a Carrara e permette anche ad alcuni di salire in rapida corsa alle cave di marmo dopo aver ammirato le realizzazioni artistiche della scuola di scultura che è vanto della città.

Carrara ha saputo dare alla «Sagra del valore alpino» una forma grandiosa ed oltre che alla popolazione tutta, il merito va agli organizzatori, alla Sezione dell'A.N.A. locale che ha improntato ogni particolare ad una signorilità della quale tutti le sono grati.

Il ricordo della giornata di San Martino a Carrara resterà tenace nella memoria di tutti coloro che vi hanno partecipato.



EROI NON A

DISCIPLINA DELLE ADUNATE

A tutti i Presidenti di Sezione
A tutti i Capì Gruppo
ed A tutti i Soci,

L'argomento su cui con la presente è mio desiderio intrattenermi ha esattamente tanti anni quanti ne ha la nostra Associazione; tuttavia, come facciamoci col nostro vecchio cappello alpino, che in occasione di ogni adunata togliamo dal canterano e spolveriamo accuratamente, così dobio ripetervi ogni quanto è già stato detto molte volte in passato.

Se è vero che la parola «alpine» è anche sinonimo di allegria, è altrettanto vero che essa è soprattutto sinonimo di serietà, poiché gli alpini sono fondamentalmente seri.

Avrete già capito dove voglio arrivare: si tratta del nostro contegno in occasione delle adunate o delle nostre manifestazioni in genere, le quali devono tendere soprattutto a cementare i vincoli di fratellanza e devono svolgersi prevalentemente in ambiente serio, allietato da sano spirito alpino.

Ma come non vorrei assistere a cortei e sfilate tanto serie e contegnose da sembrare funebri, così rivengo senz'altro deprecabile tutte le manifestazioni carnevalesche, — sovente tutt'altro che spiritose — specialmente se sono inserite nel corpo di cortei che sfilano.

Anche le ostentazioni bacchiche debbono essere frenate; gli alpini sono in grande maggioranza dei gagliardi bevitori, ma non degli ubriacconi. assurdo quindi autodenigrarsi facendo credere quello che in effetto non è. Cartelli e vignette di alpini con i nasi grossi e rossi, male piantati sulla verticale di appoggio, ecc., sono da sopprimere.

E giacché siamo in argomento voglio dire due parole sull'abuso, sul cattivo uso del cappello alpino il quale è per noi cosa quasi sacra: non bisogna esserselo guadagnato.

Abbiamo tanto protestato quando guardaboschi, guardacaccia, hanno inalberato il nostro cappello sulle loro teste, ed oggi assistiamo spettacolo di donne che intervengono alle nostre manifestazioni con il cappello alpino.

Certamente ciò costituisce un omaggio agli alpini, ma vi sono altri modi per dimostrarlo. Non gridiamo allo scandalo se vedremo il cappello alpino in testa ad una donna, ma ciò avvenga comunque fuori di cortei che sfilano.

Concludendo; capisco benissimo che non è facile stabilire fin dove possa giungere una sana allegria senza che questa degeneri, ma io mi affido all'innato buon senso di tutti gli alpini, specialmente di quelli preposti alle Sezioni ed ai Gruppi affinché d'ora innanzi i lamentati inconvenienti non abbiano più a verificarsi.

Quindi in ogni adunata, in ogni manifestazione che prevede una sfilata, sia senz'altro eliminato tutto ciò che non riguarda i gagliardetti ed i cartelli indicatori della Sezione o del Gruppo. I carti allegorici, le vignette, i cartelli, umoristici, ecc. — sempre se di buon gusto e scevri da volgarità — facciano pure la loro apparizione, ma dopo la sfilata. E nella sfilata si proceda con un certo ordine e gli alpini senza arrivare ad un rigido inquadramento militare, tengano un aspetto che si addica alla loro tradizionale fierezza.

In ciascuna occasione, il Presidente di Sezione od il Capo Gruppo che hanno organizzato la manifestazione provvedano a nominare una specie di Ispettore del corteo o della sfilata che faccia rispettare i criteri susposti.

Confido sulla collaborazione di tutti affinché alle nostre belle ed inconfondibili manifestazioni, — che tanto entusiasmo hanno sempre generato in noi e nel Paese tutto, — venga conservato decoro e dignità.

Milano, dicembre 1951.

Il Presidente Nazionale Prof. MARIO BALESTRIERI.

L'adunata della Sezione di Torino per l'inaugurazione della Sede del Gruppo di Madonna di Campagna

Torino ha chiamato a raccolta i suoi soci, in adunata sezionale, per inaugurare la nuova sede del gruppo di Madonna di Campagna.

In otto mesi di lavoro assiduo e tenace, eseguito nelle ore libere dall'ufficio e dall'officina, poveri di denaro, ma ricchi di fede, di entusiasmo e di volontà, con le sole loro forze gli alpini hanno fabbricato la loro casa bella, elegante, ospitale, che sarà un centro di amicizia, di fratellanza e di ricordi.

Così suonava l'invito alla cerimonia e domenica 11 novembre la nuova sede — costituita da un magnifico ampio salone, con annessi servizi — ha accolto una folla schiera di alpini, sorpresi ed ammirati dinanzi a questa prova mirabile di tenacia e di ardimento, schiettamente e tipicamente alpini, di un piccolo nucleo di uomini di fede.

Di fronte alla chiesa di Madonna di Campagna, risorta dalle sue rovine, è stata celebrata la Messa al campo; ai lati dell'altare si frangevano l'agguerrita magnifica profana dei 4 alpini e quella, assai brava, dei ragazzi del locale oratorio salesiano. I due complessi, per tutta la durata del divino Sacrificio, hanno sereggiato in bravura, alternando le più belle e caratteristiche canzoni alpine.

Sobrie, incisive parole ha pronunciato il Celebrante e quindi, dopo la deposizione di una corona al monumento dei Caduti, gli intervenuti hanno sfilato per le vie della borgata, con alla testa i verdi gagliardetti e le Autorità militari e civili, accompagnati dalle note festose delle due instancabili fanfare.

Giunto il lungo corteo dinanzi alla nuova sede del gruppo, la madrina, Signora Fabrocini, ha tagliato il nostro tricolore tesò all'ingresso ed il parroco ha benedetto i focoli.

Sul prato antistante (chè il pur

ampio locale non avrebbe potuto contenere che una bel piccola parte degli intervenuti) ha pronunciato vibranti parole l'oratore ufficiale Avvocato Umberto Zaccaria, esaltando il valore e la modestia, l'inestinguibile operosità e la dura tenacia dei soldati della montagna, amanti e difensori della pace, ma sempre pronti a se l'ora suonò od il destino lo voglia a riprendere le armi contro ogni aggressore per difendere, senza tattezza, ma con incommensurabile fede il focolare domestico, il sacro suolo della patria e la nostra millenaria civiltà.

Il tradizionale festoso rancore, ha poi riuniti oltre duecento commensali nel bel salone della nuova sede: un pranzo eccellente, preparato e servito con arte perfetta, sfolgora tra lieti canti e schietta allegria ed inaffato da una vera selva di bottiglie di vino generoso.

Al levor delle mense il dinamico capo gruppo Anoldo ha fatto cordiale e arguta la storia dell'opera impresa, ricordando i primi progetti, le ansie, le difficoltà, i collaboratori, i martiri (i fornitori), i mecenati ed il lieto successo finale.

L'Avv. Puturlo ha portato il saluto del sindaco di Torino, il presidente Garino ha inneggiato alla fratellanza alpina ed alla mirabile saldezza della nostra bella famiglia verde ed infine il Col. Sallini, nuovo comandante del 4° Alpini, ha portato il saluto cordiale e fraterno delle penne nere in armi.

Nessun commento più efficace o miglior sintesi del significato e della riuscita della manifestazione, potrebbe esser più eloquente della dichiarazione colta a volo dalla labbra del Dott. Lombardi, presidente dell'Associazione Bersagliere: «Noi siamo fiamme a eresia», ma oggi di fronte a voi, ci sentiamo proprio e rossi» d'invidia!».

Pensiero di Alpino

Perché così vivo e tenace il ricordo nel correre di un tempo facile all'oblio, nel sovrapporsi di terribili eventi, nella disperata ansia di vivere fra sempre più aspre difficoltà, fra più gravi pericoli? Perché tanta commozione di popolo, tanta commozione di umili, tanto istintivo entusiasmo di giovani che della vittoria non videro la luce? E che il 4 novembre rappresenta il compiersi d'un destino lungamente atteso ed infine conquistato con pena e sangue da tutti i figli d'Italia.

Ogni nazione ha una sua data che sintetizza la sua storia e l'eterna; una data che tutti concordano e si ritrovano. Per noi Vittorio Veneto si riallaccia al Risorgimento e ne realizza le aspirazioni più ardite e più sane.

Le generazioni future non si stancheranno di esultare una gloria, reaggio di martirio e di fede, simbolo di unità e di giustizia.

In piazza del Duomo, a Milano, fra il quadrato delle truppe, il sole rideva nell'azzurro più puro. Ed il generale Uti appuntava sul

petto dei decorati l'azzurro segno del valore. Ma uno, alto e biondo col braccio destro stonato, subito dopo averlo avuta la sua brava medaglia d'argento, se la cacciava in tasca. Al gesto, anche senza conoscerlo, l'avrei detto un alpino. Quelli giovani alpini nel gruppo e qualcuno col cappello calcato e di schimbesco, alla nostra maniera.

Più tardi, nel salone della Casa del Mutuato, nella folla delle rappresentanze cittadine altri cappelli alpini spiccavano portati dai vecchi di Montenero, del Pasubio, dell'Ortighera, del Grappa...

Oh poesia del valore alpino; sacrificio senza enfasi, bravura senza posa; forza invincibile di fronte all'aggressore!

Sovae poesia che nelle sue canzoni — sorte spontanee dal sentimento dei semplici come chiare acque dalle rocce delle montagne, — in quelle, nostalgiche e piene di rimpianto, che cantavamo alla vigilia delle prove più rudi, invoca «alle biele stele» e al «Dio del cielo» l'amore e la pace.

ANTONIO VALENTE.

Assegnati 330 milioni per la coltivazione di piante fruttifere

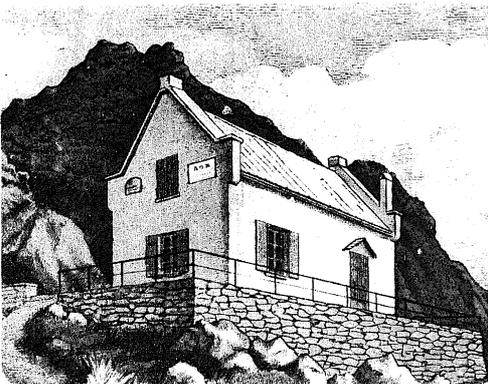
Dal «Sole» dell'11 novembre riportiamo:

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che nel quadro dei provvedimenti a favore della montagna, e in attesa che sia approvata la legge per la difesa dei territori montani, il Ministro dell'Agricoltura, On. Fanfani, ha messo a disposizione degli Ispettorati dell'Agricoltura delle province prevalentemente montane, 330 milioni da usarsi per contributi diretti ad incoraggiare la coltivazione razionale di piante fruttifere e l'allevamento di polli selezionati in territori posti al disopra di 600 metri sul livello del mare.

Gli Ispettorati concederanno ai coltivatori che entro l'annata agraria 1951-52 collochino a dimora almeno 50 piante, un contributo di 200 lire per ogni pianta fruttifera attecchita. Per ogni nuovo pollaio razionale il contributo sarà pari al 50% della spesa fino al limite di 40.000 lire.

Ove l'iniziativa incontri il favore degli interessati, sarà continuata negli anni seguenti.

Il nuovo rifugio alpino sulla Res di Varallo



Gli Scarponi della Sezione Valsesiana hanno solennemente inaugurato, il 15 luglio c. a., sulla vetta della Res di Varallo (m. 1631) il loro nuovo Rifugio, dedicato alla memoria del Ten. alpino Giuseppe Ocella, Sindaco di Varallo, caduto durante la lotta di liberazione.

Il Rifugio ha una sua storia a sé: costruito su una delle più belle e panoramiche montagne della Valsesia nel 1894, venne distrutto a cannonate dai tedeschi nel 1944.

Ricostruirlo voleva dire spendere milioni e i valesiani, con quella poco allegra prospettiva, ritennero di dover dare un addio definitivo alla loro Capanna.

Ma così non lo pensavano le Penne Nere, le quali nel 1947 mutarono il seme della loro quasi miracolosa iniziativa. Lo rifaremo noi, dissero, e riusciremo a tirarlo su più bello di prima, anche se non abbiamo un soldo in furberia, anche se costerà milioni. Gli alpini non si spaventano mai, gli alpini sanno di poter contare su tutti. Soltanto allora, senza paura, scrissero e rappresentarono nei teatri della zona una, due, tre prime serpente e raccolsero i rivisti soldi, quelli sufficienti per acquistare ruderi e terreno dal Club Alpino Italiano, proprietario dello scomparso Rifugio Orazio Spagna. Poi sotto ancora e con altre offerte, con altri aiuti, col lavoro personale di tutti, persino dei muli in congedo della naja, tirarono su il Rifugio.

Quasi miracolosamente, spenden-

do milioni, dopo quattro anni di faticose e di equilibrismi, dopo essersi trasformati in conducenti, in muratori, in artisti, in commediografi, in portatori, in progettisti, in falegnami, gli alpini valesiani, guidati dal loro Comandante Giannini, hanno consegnato agli innamorati della montagna il ricostruito Rifugio, ampio, spazioso, architettonicamente perfetto, capace di sfidare i secoli.

Gran festa, quindi nel giorno dell'inaugurazione. E, con gli Scarponi valesiani, autorità e rappresentanze della grande Famiglia Verde e di tutte le Associazioni montane, dal Col. Garino Vice Presidente dell'A.N.A. al Col. Occioni di Varese, dall'oratore Cap. Andreis di Cuneo agli Ufficiali dei nostri Reparti in armi, dall'Assessore Burla in rappresentanza dell'On. Pastore Sindaco di Varallo, al Comm. Vignati Pres. dei Combattenti di Vespolate, dal Cappellano Don Ravelli a centinaia di Scarponi e di simpatizzanti arrivati, malgrado il pericolo del maltempo, da tutta la Valsesia, dal Biellese, dalle vicine vallate.

E adesso il Rifugio attende, d'inverno e d'estate, gli alpini e gli amanti della montagna: il Rifugio che porta lo stemma dell'A.N.A. e che gli Alpini valesiani hanno con dura tenacia ricostruito. Nel nome dei loro Morti e perché i vivi ricominceranno sempre le glorie della Patria e dei soldati che, nati sulla montagna, alla Patria non sempre pronti a dare tutto se stessi.

NOTIZIE VARIE

La sezione «Montesuello» (Salò) per incarico dei familiari, prega vivamente, ufficiali, graduati ed alpini che già appartennero al battaglione «Montesuello» del 5° regg. alpini, negli anni 1917-18 e che ricordino il fatto del capitano Rizzardi Amerigo del plotone «ariffini» a comunicare il loro indirizzo.

Il gruppo di Lovere (Bergamo) comunica che il quadro-premio, offerto dal consocio pittore Giorgio Oprandi, in occasione della «Mostra dell'Alpino montano», è stato assegnato la sera del 4 novembre, con procedura controllata da rappresentanti del pubblico, al tagliando N. 2067 il cui possessore potrà ritirare l'ambitoso premio presso il gruppo di Lovere entro il 31 dicembre corrente.

Rivolgiamo un particolare ringraziamento al capo gruppo di Finale av. Pertica, che si è prestato nell'attuale scorsa a dare informazioni... balneari a centinaia di alpini che gli hanno scritto dopo il comunicato apparso nel nostro giornale.

Moltissimi sono stati gli alpini che, recatisi al mare, hanno fruito di un ottimo trattamento a prezzi equi per l'opera dell'avv. Pertica. Presso di lui si sono appoggiate comitive di alpini in visita alla località.

Il capitano degli alpini Angelo Calatti e l'artigliere alpino Antonio Pecora, della sezione di Omegna, sono stati eletti rispettivamente sindaco e vice sindaco del comune di Ameno.

LIBRI RICEVUTI

Nella storia del nostro Risorgimento le Università sono state il focolaio di più generosi sentimenti di amore di Patria e di Libertà.

Bene ha fatto l'Università di Pisa ad affidare al prof. Ersilio Micheloni, direttore della Scuola, la ricostituzione dei suoi maestri e scolari nel Risorgimento Nazionale. Dalla caduta napoleonica alla presa di Roma è un susseguirsi di fatti che testimoniano di quanto ardore, di quanti sacrifici sia costata la nostra unità. Sono gli studenti guidati dai loro professori che si sacrificarono a Curtatone, sono gli studenti che accorsero con Garibaldi alla leggendaria impresa di Sicilia, alla campagna dell'Agro Romano del 1849.

È un bel libro che esalta il sacrificio ponderato dei professori (il professor Villa cadde alla testa dei suoi allievi) e la scappitana generosità dei giovani.

È bastato Michele. Maestri e scolari dell'Università di Pisa, Risorgimento Nazionale (1815-1879). Sansoni Firenze.

CONSOCCI

Se volete ricevere tutti i numeri del giornale del prossimo anno, pagate SUBITO la quota per il 1952 alla vostra Sezione. Il giornale verrà spedito soltanto ai Soci in regola con il pagamento della quota sociale e non sarà possibile spedire numeri arretrati.

Alpini a Redipuglia e Gorizia

Sui tricolori e sulla moltitudine festante di Gorizia scende dolcemente la sera.

Di lontano giunge un suono di fanfara che si avvicina lentamente con ritmo grave e cadenzato, il ritmo di una marcia militare che a poco a poco si svola nella sua gaia armonia: «l'inno degli alpini».

Tra la folla ammirata che vive le ultime ore di questa giornata di passione e di festa passa la fanfara del 18° Alpini seguita da un folto gruppo di «vecchi» in congedo perfettamente inquadri.

Un mio amico bersagliere mi dice ridendo: «Da questa mattina gli alpini non hanno ancora dato il rompete le righe». E in questa frase scherzosa sta tutta l'ammirazione di «che non è alpino verso questi vecchi alpini in congedo che si sono scappurati la fanfara dei giovani alpini in armi, con essi hanno iniziata la giornata in un rito di fede, l'hanno proseguita militarmente in quadrati e la termineranno in perfetta armonia tra un vecchio canto di guerra e un bicchiere di vino.

È proprio così. Da questa mattina non hanno ruto le righe. Ma gli alpini non rompono mai le righe, non smobilitano mai quello spirito alpino che è tutta la loro forza, non dimenticano mai la loro compagnia, il loro battaglione, il loro reggimento. E se talvolta dovessero dimenticarlo, anche per un solo istante, c'è il vecchio cappello pieno di ricordi che tien desta la memoria. Il vecchio cappello appeso allo stesso chiodo che sorregge il brevetto della medaglia al valore o della croce di guerra o il diploma di tiratore scelto, il vecchio cappello sporco, sgualcito, carico di polvere e di gloria sempre pronto al richiamo di una fanfara sia pure stremizzata o stonata.

«Da questa mattina non hanno ancora dato le righe». E proprio per questo legame che tiene intimamente uniti giovani e vecchi, mentre il medagliere dell'A.N.A. seguito dai gagliardetti e dagli alpini in congedo saliva lentamente la Via Scura del Sacrario di Redipuglia, la fanfara dell'18° Alpini suonava una nostalgica canzone alpina che dava un tono grave e solenne all'ascesa di quegli atevi segni, simbolo del valore alpino.

Dall'alto del Cielo degli Eroi, Cantore alla testa delle «penne mozzate» — che anch'esse non rompono mai

le righe — guidava la marcia del valore alpino, mentre dal Sacrario le ossa dei Fanti ripetevano la frase del vecchio Cimiero di Redipuglia:

A noi fanti del Carso, gloria è dormir vicini ai puri Eroi dei monti, nostri fratelli alpini.

Si inseriva così nel Pellegrinaggio Nazionale Combattentistico di Redipuglia una nota alpina piena di spontaneità e di spirito, perfettamente consona al rito di amore e di fede che si stava compiendo.

I vecchi di tutte le guerre e i giovanissimi del dopo-guerra si univano attraverso le note di una canzone alpina e per tutto il giorno vivevano assieme questa indimenticabile giornata di passione e di festa.

Nel pomeriggio — a Gorizia — nel corteo dei reducenti che da Piazza della Vittoria, lungo le vie della città, si portava al Monumento ai Caduti a deporre corone di alloro gli alpini — vecchi e giovani — erano ancora uniti — senza aver rotto le righe — con la loro fanfara e il loro medagliere in testa.

Il medagliere aveva trasgredito all'ordine di portarsi in testa al corteo assieme a quelli delle altre armi e corpi, ma aveva obbedito al vivo desiderio degli alpini di averlo con loro per scortarlo degnamente, militarmente inquadri, al suono di inni e canzoni alpine suonati da una fanfara alpina.

E tra gli applausi frenetici della folla passava il medagliere carico di gloria, preceduto dalla fanfara e seguito da un robusto plotone di vecchi. Querini — Comandante del magnifico plotone — poche volte in vita sua, nei lunghi anni di «naja», aveva comandato un reparto così bello, così ordinato, così giovanile. Quel plotone che sul calce della sera doveva ancora rompere le righe...

Confermo al mio amico bersagliere quanto mi ha detto: «gli alpini non hanno ancora dato il rompete le righe».

E mentre il cielo si illumina delle prime stelle, le loro nostalgiche canzoni salgono al cielo oltre la linea bianca e raggiungono quelle cime al di là dei reticolati dove il verde della speranza si unisce al candore della fede degli Eroi e al rosso del sangue generosamente versato.

ALDO RASERO.



1951



Il miracolo di Madonna di Campagna: la sede del gruppo costruita dai soci.



Il pianto d'una madre, all'inaugurazione della tomba simbolica di Carrara.

1951



Il Maresciallo Montgomery, assiste alle esercitazioni della Brigata « Julia ».



Il « cambio della guardia » all'8° Alpini: il Col. Egizy cede il comando al Col. Capello.



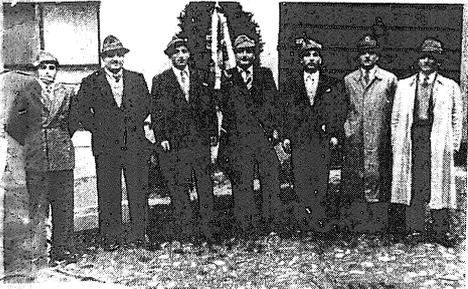
L'Ammiraglio Carney, visita il Battaglione « L'Aquila » dell'8° Alpini.



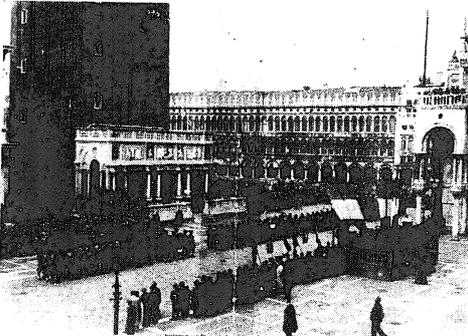
Il comandante del distaccamento di Tai di Cadore consegna la medaglia d'argento al padre di un Caduto.



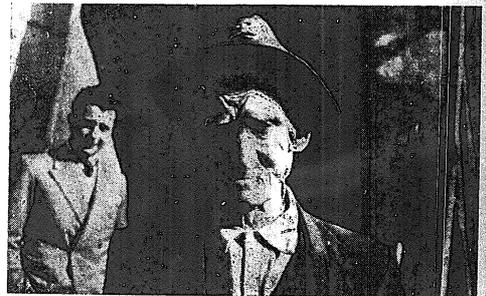
Durante i lavori di ripristino della « Via ferrata » alla Marmolada (Rifugio Contrin) eseguiti dagli Alpini del 6°.



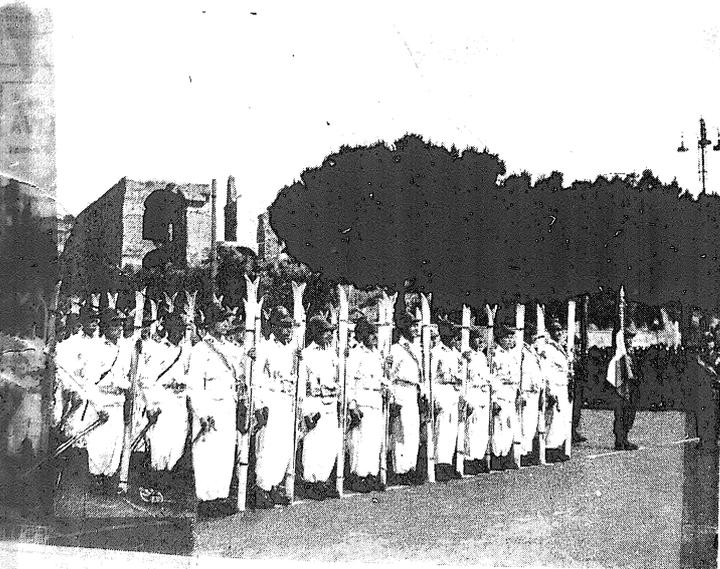
Il « plotone » Cervino del gruppo 4° Bollengo (Ivrea): sette fratelli già in servizio alla stessa Compagnia « Botina » (38° Comp. Btg. Ivrea).



L'adunata regionale di Venezia (21 ottobre '51): la cerimonia in piazza S. Marco.



Il più vecchio alpino del gruppo di Sassello (Savona): 93 anni!



Alpini sciatori del 4° Alpini alla rivista di Roma (2 giugno '51).



Tre vecchi dell'Ortigara: Moro Angelo (1869), Ferraro Marco (1872), Orestani Tranquillo (1874) di Marostica (Vicenza).

Insistenze di un vecchio scarpone

Sono un Trentino delle Giudicarie, un montano che è sempre amato le montagne, specie le proprie (mes montages, mes uniors, come dicono i Valdosatani) e sono un vecchio Alpino, perché incominciai a portare la penna nera di Souttenen nel 1891.

Ho fatto tutta la mia carriera alpina nel Reggimento ed in gran parte in Valcamonica, nel Batt. E. dolo e ad a quota valle sono legati molti miei ricordi. Ne cito due, uno buffo e l'altro no.

Aiutante del Maggiore Satta-Semidei, comandante il Batt. Edolo, cui mi dovevo pernottare nel luglio 1898 nel paese del Gavia (2623) in quei tempi servivo solo da un disagiato sentiero mulattiero.

A sera giunse sul passo, proveniente da Ponte di Legno (Valcamonica) il mulo del Comando, sul quale ondeggiavano quattro lunghi bastoni piatti di legno con punta curva. Mai visti!!! ma io ed il Maggiore arguimmo che fossero i famosi sci dei popoli nordici, di cui avevamo sentito parlare vagamente.

Difatti erano sci, ma primitivi, pesanti, con attacchi primordiali e senza i bastoncini con rossetta; gli unici giunti sino allora al battaglione.

Gran discussione fra me ed il Satta sul modo di impiegarli. Io sostenevo che le punte ricurve dovevano stare dietro per fare da freno in discesa, quando si getta il corpo indietro; il Maggiore invece sosteneva che dovevano andare davanti per apprire la strada sulla neve. Ci accanammo e scominciammo una bottiglia di vino che purtroppo lassù non c'era.

Alla mattina seguente andammo sul vicino colle del Corno dei Tre Signori (3358); io colle punte di dietro, il Maggiore colle punte davanti. Vergini entrambi di sci, mettemmo assieme una vistosa collezione di ghiaccio e tombolate. Il Maggiore arrivò l'Istruttore collettore, il quale naturalmente dette ragione al Maggiore, il che mi costò una ottima bottiglia di Sassetto a S. Caterina di Valfurva (Valtellina).

Oggi che lo sci si è perfezionato e largamente diffuso, sembra inconcepibile ed incredibile, persino a me, la mia curiale ignoranza in merito di allora e quando la ricordo divento di buon umore e ci faccio sopra una risata.

Nel 1894 ero in escursione estiva con un plotone di Alpini in pieno assetto di guerra sul ghiacciaio del Camello, risalendo il Dosson di S. Maria, sul quale erigeva il suo confine fra Italia ed Austria.

Ci imbattemmo in tre turisti tedeschi condotti dalla guida Dalla Giacomina (guida trentina di Pinzolo mio buon conoscente da anni, che salutai prudentemente con un cenno del capo e lui mangio la foglia!!!).

I tre tedeschi appena apparsi sul crinale si fermarono di colpo vedendoci. I miei Alpini, il più anziano di essi, man mano che la truppa passava loro davanti, la scrutava con attenzione e palese ammirazione, e sciamando ripetutamente ad alta voce: « Ach, mein Gott, Wunder schön!!! ». (Ah, mio Dio, magnifico!!!). I tre rimasero lì fermi un bel po' a guardarsi fino che il plotone fu lontano.

Due mesi dopo, recatomi in licenza a casa, rivolsi il Dalla Giacomina a Pinzolo (poco distante da Bolzano, mio paese). Egli mi disse che il più entusiasta dei turisti era un ufficiale superiore austriaco in congedo, il quale era rimasto lì steso, nel vedere lassù una truppa italiana in pieno assetto di guerra e che nel resto della escursione non aveva fatto che parlare con sincero rispetto dei nostri Alpini, mentre gli altri due gli facevano coro.

« Ne avevano ben donde!!! perché gli Alpini austriaci (Landesschiitzen) vennero al mondo solo nel 1900 e così pure all'incirca gli Alpini francesi (Chasseurs des Alpes) e solo nel 1914 gli Alpini germanici (D.A.K.). Tutti questi Alpini stranieri non fecero che copiare dai nostri vecchi Scarpone, i quali furono davvero i precursori delle truppe da montagna nel mondo.

mi, palestra di ardimenti, di fatiche, pronta a sacrificarsi per la Patria, e che ritornare a fare volentieri. Io ero un alpino alla luce del sole ed assieme un alpino alla macchia, giacché l'ambiente in cui ero nato era il più adatto per diventare.

I tre fratelli Giacomo, Prospero ed Andrea Marchetti (quest'ultimo, mio padre), veri patrioti, altro non sognavano che la redenzione del Trentino e furono sostenitori del nostro e partecipò a qualsiasi movimento, o manifestazione antiaustriaca in Trentino, a cominciare dal 1848.

La loro ed anche mia casa in Bolzano (presso Tione di Trento), sulla

perché, valendomi della mia stirpe trentina e della mia appartenenza a famiglia notoriamente ribelle, riuscii a mettere assieme una fitta rete di fiduciarî disseminati in tutte le vallate, i quali, oltre ad darmi occulto asilo, costituivano una fonte continua di informazioni di ogni genere della zona ove essi vivevano ed assumevano le mie colle loro informazioni.

Fiduciarî sicuri, sia perché veri patrioti, sia perché (dettaglio significativo) erano tutti graditi. Io, sfiorando più volte le I. R. galere, me la cavai sempre bene, mentre alcuni dei miei fidi volevo che per mesi, chi per anni, il sidere a scac-



Patuglia ufficiali: 1893

dell'irredentismo in Giudicarie, era la casa del mistero.

Quando io ero poco più che ragazzino, ricordo che vi affluivano alla chetichella borghesi e me ignoti, i quali vi sostavano uno o due giorni e poi sparivano.

I miei genitori mi raccomandavano sempre di non parlarne fuori, e che aguzzava la mia curiosità.

Più piano, da frasi colte al volo, da svariati indizi compresi che tali persone erano ufficiali italiani in missione occulta, i quali trovavano presso i miei un sicuro asilo ed una buona fonte di informazioni politiche e militari.

Tale fonte con certezza assoluta risaliva per lo meno al 1866, quando mio zio Giacomo, a mezzo di fidatissimo domestico, mandava a Garibaldi operante in base Giudicarie e valle di Ledro, informazioni sulle truppe austriache che da Trento affluivano nella conca Tione-Bolzano per fronteggiare la sua avanzata.

Fra i clandestini ospiti nostri in Bolzano, ricordo solo con esattezza i nomi di Goggia, Viganò, Gobbo, più tardi saliti a Comandanti di Corpo d'Armata, e di un Feroldi, nobile di Brescia, ufficiale dei Granatieri.

Respirai a lungo tale aria di seducente e patriottica segretezza, la quale me li attrasse, mi infiammò e così nacque in me l'aspirazione di diventare ufficiale degli Alpini col'ancora vago e subdossente proposito di seguire le orme degli strani ospiti che capitavano (sempre d'estate) nella casa paterna.

Quando misi la penna nera, la mia latente vocazione informativa sbocciò in tutta pienezza.

Dal 1891 sino a mezzo 1914 (salvo un anno trascorso in Libia) di mia iniziativa, a mio rischio e senza ricompensa alcuna, a più riprese e sempre solo col succo tirolese sulle spalle girai in lungo ed in largo tutte le valli, tutte le montagne del saliente trentino-tirolese dalle più basse alle più alte, occhieggiando da vicino le fortificazioni, e studiava a fondo l'organizzazione militare del futuro esercito nemico.

chi, e generosamente senza mai compromettermi.

Il frutto del mio lungo, rischioso e spontaneo lavoro (senza gratificazioni), affluiva al Comando del Corpo di Stato Maggiore a Roma, il quale finì coll'apprezzarlo per davvero, giacché con mia soddisfazione sul finire del 1914 mi nominò Capo Ufficio Informazioni della I Armata, destinata pochi mesi dopo ad attaccare il saliente trentino dal gargaio dello Stelvio al passo di Rollano, di cui era responsabile e che mantenni sino alla fine della guerra 1915-18.

Ho scritto le mie memorie dei ventisette anni di servizio informazioni. Esse, specie per quanto concerne la guerra 1915-18, per lo loro deliziosità, non sono ancora pubblicabili.

Non sta a me enumerare il mio rendimento, ma sta il fatto che fui decorato nel periodo bellico per ben due volte dell'Ordine Militare di Savoia, grossa ricompensa sì, ma per me minore di quella offerta dal S. E. il Generale Diaz col nominarmi uno dei sette plenipotenziari italiani che trattarono il vittorioso armistizio di Villa Giusti (novembre 1918).

Ricordo sempre quando S. E. il Generale Diaz mi mandò a chiamare ad Albano la sera del 30 ottobre 1918, per comunicarmi che mi aveva eletto plenipotenziario. In quelle parole mi restarono impresse nella mente a carattere indelebile. Eccole:

« L'ho scelto quale plenipotenziario nell'armistizio per tre motivi: « Il primo perché Lei è un libro e stampato vivente sul Trentino e Tirolo e quindi nessuno meglio di Lei può eventualmente discutere e sedula stante su quanto abbraccia e queste due regioni. Il secondo per premiarlo di tanti e tanti anni di silenzio e pericoloso lavoro da lei e esplicato di sua iniziativa nel servizio informazioni, senza mai averne un premio adeguato. Il terzo e perché è trentino e desidero darle e la soddisfazione di sanzionare con la sua firma la redenzione della nostra terra nativa, per la quale ha tanto lavorato in silenzio ed umiltà ».

Non mi vergogno di dire che alla fine delle sue parole due lagrime di commozione e di gioia rigavano le mie guancie!

Colla redenzione del Trentino il nemico scomparve e di conseguenza il mio servizio informazioni si affievolì ed in breve si spense, come una lampada cui venga a mancare l'olio.

loro terra, nonché al soprannome (ad esempio il Batt. Edolo si chiamava Batt. « Gallina », il Vestone Batt. « Castagnone » e così via dicendo).

Le reclute, prima di presentarsi, conoscevano nomi, cognomi, soprannomi, doti e difetti degli ufficiali, per averli appresi dai congedati, giacché gli ufficiali di solito rimanevano parecchi anni allo stesso reparto. Io feci ben sedici anni consecutivi nella 509 Compagnia del battaglione Edolo.

Tutto questo complesso trasformava il battaglione in una armonica famiglia, senza che ne risentissero i vincoli disciplinari.

In tal modo, allo spirito di corpo comune a tutte le armi (frutto delle tradizioni militari e delle glorie dello stesso) se ne affiancava un secondo tutto particolare e riservato agli Alpini: lo spirito di corpo vallivo, ed i due spiriti si fondavano in uno so-

lo granitico, tetragono a tutte le avversità e generatore di sublimi eroismi.

Colla costituzione in vista ed in piano del nostro Esercito io mi auguro che ai nuovi battaglioni alpini venga ridata col reclutamento vallivo la speciale fisionomia psichica dei vecchi e questo, non perché io sia il solito laudator temporis acti, ma perché così mi detta l'esperienza.

Ma comunque si svolgano le cose, sono però certo che i nuovi Alpini cui viene affidata la difesa delle porte d'Italia, non saranno da meno degli Scarpone che li precedettero e come essi sempre fedelissimi allo storico motto del soldato alpino: « Di qui non si passa! ».

Bolbano in Giudicarie (Trentino). 12 novembre 1951.

Il Generale di Divisione a riposo Alpino TULLIO MARCHETTI.

LE NOSTRE SEZIONI

- ANCONA (Marche) - Via Montebello 7.
- AOSTA (Valdostana) - Via Umberto I, 5, presso Caffè Berthod.
- AQUILA (Abruzzi) - presso Casa del Combattente.
- ASTI (Via A. Hope 5).
- BASSANO (Monte Grappa) - Casella Postale 17.
- BELLUNO - Via Carrera 13.
- BERGAMO - presso C.A.I. Piazza Dante 1.
- BIELLA - Via Vescovaldo 11.
- BOLOGNA (Emiliana-Romagnola) - Via S. Vitale 13.
- BOZZANO (Alto Adige) - Via Drusio 4, « Baia » oppure Via Ospedale 2, presso N. G. Bartolo.
- BRENO (Comuna) - Prov. di Brescia.
- BRESCIA - presso Albergo Moderno Gallo, Via Trieste 10.
- CARRARA (Alpi Apuane) - Via D'Agostino, Palazzo Giampoli.
- CASALE MONFERRATO - Via G. Lanza 12.
- CIVIDALE DEL FRUOLI (Monte Nero) - presso Trattoria alle 3 Corone.
- COMO - Via Domenico Fontana 1.
- CONEGLIANO - XX Settembre 54.
- CREMONA - Via Palestro 3, presso Albergo Speranza.
- CUNEO - Via Carlo Emanuele III, 24.
- DOMODOSSOLA (Ossolana) - Piazza Rovereto 2.
- FELTRE (Belluno).
- FIRENZE - Via Calzaiuoli 11, presso E. Salmon.
- GEMONA - presso Magg. Venchiarutti.
- GENOVA - Via Assarotti 9 (cancellato).
- GORIZIA - Corso Verdi 1.
- IMPERIA (Alpi Marittime) - Piazza U. Calvi 7.
- INTRA (Verbanese) - C.so Cobianchi 24.
- IVREA (Canavesana) - Via Palestro 30, presso Caffè Gribaudo.
- LAINA (Corno della Repubblica) 95.
- LECCO - Via XX Settembre.
- MILANO - Via Zebedea 9.
- MARTINI LIBERTÀ 6.
- MOGADISCIO (Somalia) - presso Magg. Enea Rivolta, Cas. Post. 266.
- MONDOVI (Cuneo).

- MONZA - presso Ass. Naz. Combattenti.
- NAPOLI - presso Soc. Albarelli, Corso Novara 22 - Sede: Via del Chiostro 9, presso C.E.N.
- NOVARA - presso Avv. F. Poggi, Baluardo Quintino Sella, 34.
- OMEGNA (Cusio) - presso sig. Luigi Biscini, Via Fratelli di Dio.
- PADOVA - Via Otto Febbraio 2.
- PALERMO - Villa Florio 20.
- PARMA - Viale delle Rimenbranze 3.
- PAVIA - presso col. comm. E. Pizzi, Via Luigi Porta 6.
- PIACENZA - Via Cittadella 2.
- PIEVE DI CADORE (Cadorina) - presso Albergo Calvi, Tai di Cadore (Belluno).
- PINEROLO - Via Trento, Caffè Savoia.
- PISA - presso A.N.C., P.zza Donati 3.
- PODENONE - A.N.C. Poggio Toffolon.
- REGGIO EMILIA - Campo Marzio 1.
- ROMA - Via Crociferi 44.
- SALO (Montesuello) - presso Italia Martini, Garzone Riviera (Brescia).
- SAVONA - Piazza Sisto IV, 1-12.
- SONDRIO (Valtellinese) - Via Cesare Battisti 10.
- SUSA (Val Susa) - Prov. Torino.
- TOLMEZZO (Carnica) - presso dott. Mario Fralighero.
- TORINO - Via Po 52.
- TRENTO - Via Verdi, Palazzo Filarmónico.
- TREviso - presso Trattoria 4 Corone.
- TRIESTE - Casella Postale 370.
- UDINE - Piazza Libertà 4 B.
- VALDAGNO - presso sig. Gino Pesalenti, Maglio di Sopra (Valdagnò).
- VALDOBBIADENE - presso rag. Geronazzo.
- VARALLO SESIA (Valsesiana) - Via Umberto I.
- VARESE - Via Medaglia d'Oro 7.
- VEENEZIA - da « Nane » Corte dell'Orso S. Bartolomeo.
- VERCELLI - presso sig. Dazza Francesco, Piazza Palazzo Vecchio.
- VICENZA - Via S. Marcello 10, presso Federazione Combattenti.
- VITTORIO VENETO - presso dott. Corrado Cuncini, Via Casini 7.

Un grave lutto della Sezione Valsesiana



Colpito da violento morbo è deceduto a Quarona (Sesia) (Vercelli), il Capitano Giacomo Festa Bianchet, Vice-Presidente della Sezione Valsesiana.

La sua repentina scomparsa ha suscitato, in tutta la Scarponeia Valsesiana, la più grande costernazione.

Vecchio artigiere alpino ed intraprendente industriale, a tutti noto per i suoi modi affabili e cortesi, la generosa bontà dell'animo nobilissimo e la inesausta passione scarponeica, resta e rimarrà sempre vivo nella memoria dei suoi decessi alpini, « uomo magico di oscurità, fedel e attaccamento al Corpo ».

È stato l'animatori delle più belle iniziative, tra cui ricordiamo quella dell'erezione della Chiesaetta del tombareto, dedicata alla Madonna degli Alpini, e la ricostruzione della « spanna Spagna-Oella, sulla vetta della Resca ».

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA (E CHI)

L'eco, questa volta, ha risuonato in tutto il paese ed ha risvegliato i governanti.

Sospinto dalle onde travolgenti che hanno sommerso il Polesine, l'eco della montagna ha assunto tonalità angustiose ed ha espresso la disperazione del piano. Tutti, ora, hanno compreso che il risanamento del territorio montano è condizione imprescindibile della salvezza delle valli.

È la stampa periodica non lo potuto fare a meno di puntare il dito sul problema annoso che è tanto vicino a noi alpini, come è nella mente, luce livida dei recentissimi avvenimenti e si esaminano le cause vecchie e nuove e si prospettano rimedi e si dibbono idee e proposte.

Interessanti per l'aderenza di chi sta ad immediato contatto colle montagne ed i loro abitanti, sono apparsi gli scritti su La Provincia e su Il Resegone di Lecco nonché su Il Tivano di Como; importante per la diffusione in campo nazionale quello di « Ruscicus » sul Corriere della Sera.

La gravità dell'argomento e l'ampiezza della questione non mi consentono di riferire ai soci con la dovuta precisione e mi riservo di farlo nel prossimo numero de L'Alpino.

V. B.

BANDIERE GAGLIARDETTI
Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI BERTARELLI
MILANO - VIA BROLETTO, 13

Scarpone

Lecco. - L'Alpino Francesco Marzoni con la signorina Angela Aldighi.

Como. - Il segretario del gruppo di Torno, alpino Bruno Tagliarini, con la signorina Bruna Migliavacca.

La figlia del capo gruppo di Torno, capitano Ezio Somigliana, con l'alpino Romolo Schiavo, primo genito del compianto alpino Pierino da Valsesiana.

Ancona. - In Lido, il capitano Figliera alpina dott. Sergio Sestini con la dott. Anna Maria Marzani.

Varese. - Cortellezzi Anselmo, gruppo di Tradate con la signorina Ines Calzavara.

Treviso. - L'11 ottobre il maresciallo cav. Mariano, presidente sezione ha festeggiato il suo 50° di matrimonio.

Savona. - Licia Marani con il gruppo di Carò M. - retuce dalla signorina in terra di Russi - Teresa Goslinio.

Modena. - A Montereale, Leardo Tagliani, figlio dell'alpino mutilato Giuseppe Tagliani, con la signorina Luisa Monterastelli.

Scarpone

Varallo. - Milena, del gruppo di S. Giovanni Battistino del gruppo di Cella, Pier Sante, dei coniugi Olivetto, martiri del gruppo di Serravalle.

Treviso. - Anna Maria, del capitano dr. Bruno della sottosez. di Cella.

Verona. - Nicola, del sergente Bastoni e di Amelia Vignolo.

Modena. - A Montereale, Elio Antonio Petrella e Maria Tagliarini, figlia del mutilato Giuseppe Tagliarini.

Salò. - Irmidio, di Mario Barilli e Angela Alicmi di Gavarzo.

Omegna. - Maria Giovanna, na, primogenita dell'alpino Pierino del gruppo di Fornero.

Valdobbiadene. - Floriano, alpino medaglia d'argento Nino Giovanni, dell'alpino Miotto Angelo Luigi, dell'alpino Luigi Dal Ferro.

LUITI

deceduto Carlo Confalonieri, marito degli alpini e attivo alpista. È deceduta la consorte del C. d'A. Trebbioli.

Firenze. - Il socio ten. col. Mazzoni, figlio del senatore Mazzoni alpino.

Salò. - L'alpino Giovanni Corbelli, se 1889 di Gavarzo.

Vallo. - Negri Clemente, pugili Varallo Sesia, di anni 95, vecchio scarpone del Piemonte.

Piacenza. - Il capitano granulo Belloni, consigliere sezione.

Como. - La mamma dell'alpino mutilato Beldetti.

La mamma del capo gruppo delledo e consigliere sezione di Franzi.

Modena. - A Sassuolo, il padre vice capo gruppo Aldo Benettoni.

A Vignola il cap. mag. G. Gorzoli, mutilato di guerra.

Verona. - Il socio Valeroso del gruppo di Gavarzo, inchi battaglio guerra 1915-18.

Lecco. - Il farmacista dott. da Castello, padre dei carissimi alpini dott. Domenico, J. T. Alessandrini, Giuseppe, farm. Mario, dott. G. G. G. Giovanni.

A Milano la crocerossina Margherita Quaglia, sorella del socio capogruppo Quaglia rag. Angelo.

Per i Vostrî acquisti di **OLIO PURO D'OLIVA**

Chiedete il nro Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete il meglio di gustare dell'olio di Oliva veramente genuino e di qualità veramente superiore.

Scegliete appale ai Soci dell'A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIO OLEIFICO VITTORIO PANZANI
PRODUTTORE ESCLUSIVO OLEIFICO **ONEGIA** Impregia

COSTRUZIONI C.I. INDUSTRIALI-FERROVIE
Romeo
VIA DOBBO DA CAR. 25 - TEL. 9 - MILANO

SASSO

Gruppo di Sassello. — Gli alpini savonesi hanno ricordato la data del 4 novembre partecipando in gran numero alla manifestazione indetta a Sassello, per la ricostruzione del locale gruppo.

Sono saliti nella simpatica località del Giovi: l'avv. Erizzo, consigliere nazionale, il capellano sezionale padre Camillo Capucino, il consiglio guidato dal vice presidente, numerosi alpini di Savona e Cairo, guidati dai capi gruppo, la rappresentanza del grande gruppo finale e numerosi genziane. Gli intervenuti sono stati accolti con fraterna ospitalità dagli alpini locali guidati dall'alpino sig. Bregante, presidente della sezione combattenti.

Nel corso della Santa Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, il capellano ha ricordato con brevi parole la data invitando tutti alla fraternità ed ha terminato con la lettura della preghiera dell'alpino, mentre si levavano al cielo le note di «Stelutis alpina» cantate con maestria dal Gruppo Corale Alpino Savonese, diretto dal maestro Fazio.

Successivamente alla lapide che ricorda tutti i Caduti per la Patria sono state appese corone e mazzi di fiori, mentre ancora il coro levava le note di «Monte Corno».

Ha poi celebrato la ricorrenza la simpatica parola dell'avv. Erizzo, presenti il sindaco avv. Rolla ed il più vecchio alpino della sezione che ha 92 anni.

ASTI

Gruppo di S. Damiano. — A. S. Damiano d'Asti sono accorsi in folte schiere gli alpini della zona, il 28 ottobre. Con i dirigenti del gruppo ricevetero i numerosissimi ospiti anche le autorità locali ed il grande mutilato cav. Rabazzana.

Fra gli intervenuti notati i generali alpini Faddella, Ratti e Cappello, la medaglia d'oro della zona, il colonnello Garino, presidente della sezione di Torino e molti altri rappresentanti di gruppi presenti alla manifestazione. Fra questi, più numerosi degli altri, i gruppi di Villanova, Carnagnola, Castagnole Ferrate e Neive.

Al ricevimento in Municipio il sindaco ha portato il saluto del Prefetto dott. Lodece e subito dopo il corteo si è ordinato e diretto al monumento dei Caduti dove don Testa, capellano alpino, ha officiato la Messa ed ha benedetto la fiamma verde del gruppo, madrina la signora Giraudi e padrino il grande mutilato Rabazzana.

Oratore l'avv. Orazio Quaglia.

COMO

Castagnata sezionale. — Il 3 novembre sera, nei locali della nuova sede sociale di via Domenico Fontana, un buon gruppo di alpini ha partecipato alla tradizionale «castagnata».

Intervennero anche l'avv. De Marchi, presidente sezionale, il dott. Levy, consigliere nazionale.

Con le castagne vennero distribuiti abbondanti boccali di vino ed un'ottima porzione di «Pagnueta de Còm» (offerta dall'alpino Franz), che furono apprezzati e gustati.

SONDRIO

Gita a S. Giacomo di Fraele. — La gita di un folto gruppo di alpini (ben 85) della ricostruita sezione Vallesina a S. Giacomo di Fraele ha segnato il felice inizio dell'attività dopo il lungo lutto.

MEDAGLIE - DISTINTIVI - COPPE E TROFEEI

La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 51, Telefono 589-272, diretta da un «VECIO», fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e confezione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo alle varie manifestazioni durante le quali, ecc. ecc. semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente, disegni, bozzetti e relativi preventivi.

NEI MIGLIORI NEGOZI

la Dolomite
LAVORETTONE
LA VAVO DAL
A MARZO 1957



SCARPE PER TUTTI GLI SPORT

ALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)



Vi rimette a squadra
CEROTTO BERTELLI

contro reumatismi e affezioni bronchiali

CRONACHE SEZIONALI

A S. Giacomo di Fraele l'omaggio ai Caduti ha preceduto la colazione durante la quale sono stati pronunciati discorsi e nominati il presidente ed i vice presidenti onorari della sezione nelle persone del ministro Vanoni, dell'on. Valscchi e del col. Dogliani.

Mercoledì la generosità dell'Azienda Elettrica Municipale di Milano, e per essa degli ingegneri Carulli, Carati, Veneducchi e Roverelli, gli alpini hanno potuto usufruire di filobus che da Tirano hanno condotto alle nuove dighe costruite in valle visitando così i grandi laghi artificiali e gli impianti elettrici.

La sezione, constatando come la propria rinascente sia ormai completata, indirà altre manifestazioni che valgono a cementare l'unione degli alpini vallesinesi e darà inizio al lavoro organizzativo e assistenziale.

Gruppo di Bormio. — Domenica 14 ottobre nel salone delle Terme Bormiesi si sono incontrati per la prima volta i vecchi ed i giovani alpini di Bormio per porre le basi del gruppo alpino che sorgerà alle dipendenze della sezione. Erano presenti, in rappresentanza della sezione, l'alpino FAGGI, il col. Binda ed il cap. Del Curto.

Con la speranza che tutti gli alpini della valle diano la loro adesione perché il gruppo sia il più numeroso della Valtellina, i presenti hanno designato a reggere il gruppo, sino alle nuove elezioni, il vecchio alpino Baccagioni Renzo ed i giovani Compagnoni Guido e Pedrana Guido.

LECCO

Il tenente dott. Giulio Ripamonti, del 5° Alpini, eroicamente caduto sul fronte russo, è stato ricordato il 30 settembre 1951, in occasione dell'inaugurazione di una cappella eretta in sua memoria da un gruppo di intimi e di compagni d'armi, in prossimità del rifugio Grassi (Camisola).

MONZA

La tumulazione della Salma di don Carlo Consonni. — La Salma dell'indimenticabile don Carlo Consonni, deceduto il 22 giugno e.c.a., gli parroco di Bassano, riposa finalmente nella cappella da Lui fatta costruire nel santuario della Madonna della Brughiera.

Il trasporto in detta località è avvenuto l'11 novembre scorso e scortavano le care Spoglie, oltre che tutta la popolazione della laboriosa borgata di Bassano, alpini della sezione coi rispettivi gruppi di Sovico e Carate. Presentavano i colonnelli Varenna, Ceruti e Fogli. Sociò, presidente della sezione.

Il maggiore prof. Masera, ha salutato la Salma prima della tumulazione.

PAVIA

Sottosezione di Voghera. — Cappeggiato dal maggiore Barbieri, un folto gruppo di alpini e familiari ha partecipato, nei giorni 15 e 16 settembre, alla tradizionale gita sociale, effettuata a mezzo di autopullman, al Cimitero di Redipuglia ed ha quindi proseguito il viaggio visitando l'Ara Pacis di Medea, la martoriata Gorizia e l'italianissima Trieste.

A mezzo de «L'Alpino» la sottosezione di Voghera esprime un sentito ringraziamento alla sezione di Gorizia la cui cordiale accoglienza e la perfetta organizzazione hanno efficacemente contribuito al successo della gita.

CREMONA

Sottosezione di Crema. — Ricorrendo le caratteristiche prescritte dallo statuto è stato deliberato di trasformare il gruppo di Crema in sottosezione, alle cui dipendenze passano i gruppi di Doverta e Rivolta d'Adda.

Presidente è stato designato il capitano Sabbia, in attesa che all'assemblea del 31 c. m. e regolari votazioni eleggano tutto il consiglio direttivo.

BRESCIA

Gruppo di Nuvolato. — Il 14 ottobre in Nuvolato si sono riuniti gli alpini di quel gruppo nonché quelli della zona Est della provincia di Brescia. Con la presenza della M. d'O. generale Reverberi, è stata benedetta una croce che verrà in seguito issata sul Monte Calvario a ricordo degli alpini.

La Messa è stata celebrata dal parroco di Nuvolato.

Gruppo di Torbiato. — Torbiato ha inaugurato il nuovo gagliardetto del gruppo e la lapide ai Caduti dell'ultima guerra. Trenta gagliardetti e le autorità civili e militari sono state ricevute nel parco giardino del socio conte Renato Calini-Carini.

Madrina del gagliardetto, intitolato all'alpino Carlo Bezzi caduto sul fronte greco-allianse, la signora Bertola; officante la Messa il capellano don Bonomini. Il generale M. d'O. Reverberi ha ricordato i Caduti ed i dispersi di Torbiato.

La mensa comune, i canti e la fiamma di Anzica S. Martino ed il corpo bandistico di Erbusco hanno allegrato fino a notte la riunione.

Un saluto dal cielo ha dato l'aereo del vice presidente sezionale comm. Quaraghi.

Gruppo di Bornato. — Il 24 novembre Bornato ha inaugurato il suo monumento ai Caduti ed il gagliardetto del gruppo.

Il tempo uggioso non ha certo favorito la bella cerimonia; autorità civili e militari, cittadini, combattenti e numerosi alpini dei gruppi vicini erano presente con i loro gagliardetti.

Ha celebrato la Messa al campo padre Marcolini, capellano alpino, pronunciando elevata parola d'occasione alla benedizione del monumento e del gagliardetto, madrina la signora Vanda Minelli.

Il rappresentante dell'Associazione Nazionale Combattenti, avv. Martinielli, porse il saluto a tutti i convenuti.

Gli alpini si ritrovarono poi in una simpatica riunione conviviale, dove vennero pure raccolte generose offerte per gli alluvionati del Polesine.

BOLZANO

Raduno al Poligono di S. Maurizio. — Il 21 ottobre i soci della sezione con le loro famiglie nonché gli alpini alle armi soci anch'essi, si sono riuniti al poligono di S. Maurizio.

Duplica lo scopo di questa adunata: al mattino una gara di tiro a segno (con carabina) alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti; nel pomeriggio una gara di marcia in montagna per giovani (fino a trent'anni di età) e per anziani (da trent'anni di età in avanti), nonché una gara di tiro alla fune.

Fra uno e l'altro programma la sezione ha imbandito numerose tavole sul piazzale intorno del poligono dove tutti hanno attinto, dai boccali di vino predisposti, allegria e canti.

La gara di tiro a segno ha visto vincitore l'artigliere Vittorio Binetti su 28 concorrenti e la gara di marcia, svoltasi su durissimo percorso, ha visto la vittoria di Sante Lunardi per gli anziani e Vittorio Sassetta per i giovani. Da notare l'anziano Bruno Titta, di quarantasei anni, classificatosi terzo nella sua categoria.

Nel tiro alla fune la squadra del gruppo «Bergamo» ha sgominato le altre tre concorrenti.

GORIZIA

Gruppo di Cormons. — Domenica 25 novembre ha avuto luogo a Capriva di Cormons la cerimonia della consegna del gagliardetto a quel gruppo alpino. La cerimonia ha riunito a Capriva tutti gli alpini della sezione, la banda alpina di Buia al completo ed il coro di Capriva.

Ha officiato la Messa al campo don Antonio Agostini, capellano sezionale, che ha benedetto il gagliardetto, madrina la signorina Muzzolini, figlia di un ufficiale alpino caduto in guerra.

Discorsi sono stati tenuti dal sindaco di Capriva signor Marangon, dal consigliere nazionale maggiore Milano e dal presidente della sezione dott. Querini.

Il consiglio direttivo del gruppo è stato così composto: Presidente il sindaco alpino di Cormons signor Guerra Angelo; consiglieri gli alpini signori Basso Andrea, Tomaloni Giovanni, Battistuta Rinaldo e Cantarutti Antonio.

ANCONA (Marche)

Il 22 ottobre il generale Emilio Battisti, comandante del Territorio Militare, è stato ospite degli alpini della sezione, i quali, insieme alle autorità militari, lo hanno ricevuto all'albergo Roma e Pace ed ivi la bambina del ten. col. Calabrò, presidente della sezione, ha offerto al generale un mazzo di rossi garofani, ornati di nastro verde.

La cena servita all'osteria Scagnoli ha affratellati tutti i presenti.

Comitato di Direzione: Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capé - Giacomo de Sabbata - Giovanni Gambaro - Bruno Valdameri - Giovanni Zanetti.

GIOVANNI GAMBARO - Dir. resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro.

Tip. ANTONIO CORDANI S.p.A. - Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

Tende da campo materiale per campeggio



ditta **Ettore Moretti**
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67
TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 89211

Penne Stilografiche e Orologi di marca

A PREZZI SPECIALI PER I SOCI DELL'A.N.A.

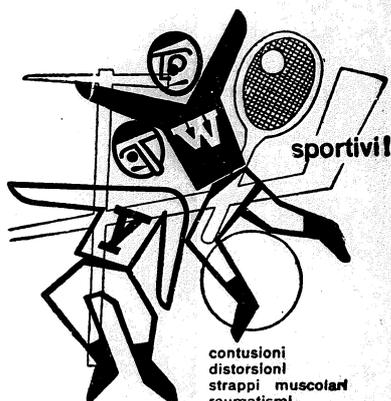
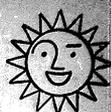
MARTINIS
MILANO - Via Agnello, 6

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823
Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà, 8
224 FILIALI E SUCCURSALI

RISERVE 1300 MILIONI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 105 MILIARDI DI LIRE
SCONTO DI CAMBIALI E DI WARRANTS - APERTURE DI CREDITO IN C/C
ANTICIPAZIONI E RIPORTI SU TITOLI
MUTUI IPOTECARI IN DBNARO E IN CARTELE FONDIARIE
PRESTITI E MUTUI AGRARI DI ESERCIZIO E DI MIGLIORAMENTO

Scottature anche solari



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

Il linimento **solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale

Autorizz. A. C. I. S. n. 68200 del 1-4-1950



rinunciare...
ad un divertimento a causa di un dolore qualsiasi è una cosa spiacevole. Evitate ciò prendendo ai primi sintomi 1 - 2 compresse di



CIBALGINA



lei preferisce

un abbondante e buon caffè latte per la colazione del mattino e la merenda. Buono, vale a dire preparato con Miscela Leone. Per il sapore e colore che la Miscela Leone sa dare al latte, per il potere che la Miscela Leone ha di rendere il latte più digeribile.

miscela **LEONE**



Dico sul serio, amor, non è una celia
brindiamo **Gancia** e viaggeremo **AURELIA!**

Brindare con lo squisito italianissimo spumante **GANCIA** significa
immancabilmente trascorrere le feste in letizia. Tanto più che po-
trete essere voi il fortunato vincitore della Lancia Aurelia Gran Tur-
simo, che anche quest'anno verrà sorteggiata tra tutti gli acquirenti
delle cassette di spumante **GANCIA**.

In ogni cassetta un premio garantito. Fra i premi: Lambrette, lavatrici Hoover, appa-
recchi radio Irtadio, rasoi elettrici Sunbeam, penne Parker 51 Gold, servizi posate, ecc.

nelle vostre ore liete

Le indotte
Gancia

PICCOLI

Locatelli

**FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI**

Marelli

- MACCHINE ELETTRICHE
- POMPE E VENTILATORI
DI OGNI TIPO E POTENZA
PER QUALSIASI APPLICA-
ZIONE

**ERCOLE MARELLI & C.
S. p. a. - MILANO**



Anche nella casa
più modesta o nel
più isolato rifugio

Il **LIQUIGAS** può portarVi il conforto della sua viva fi-
anche nelle condizioni di clima e di ambiente le meno
revoli. Il **LIQUIGAS** trova applicazione per tutti gli usi
cucina, del riscaldamento, dell'illuminazione,
gli enormi vantaggi quali la pulizia, la praticità e l'e-
nomia, ne ha per Voi uno di grande importanza: que-
pesare assai poco in rapporto al suo rendimento e di ev-
faticosi e dispendiosi trasporti, in quanto una carica di
LIQUIGAS da kg. 10 (25 kg. con il recipiente) equivale

kg. 300 di legna secca
kg. 120 di carbone

e dura 30-40 giorni per gli usi di cucina di una fami-
4-5 persone. È inoltre l'unico mezzo che può vantag-
mente evitarVi di ricorrere a costosi allacciamenti elettrici
illuminare convenientemente il Vostro rifugio o la
casa di montagna. Una carica **LIQUIGAS** da 10 kg.
vale a 180 kw/ora di energia.



**CUOCE
ILLUMINA
RISCALDA**

Dal 1° novembre 1951 al 1° marzo 1952 con
L. 1.600 mensili per 12 rate o L. 18.000 in
tanti, potrete avere un impianto completo
LIQUIGAS STANDARD comprendente:

- FORNELLO **LIQUIGAS STANDARD**
- REGOLATORE DI PRESSIONE
- POLIZZA RIMBORSABILE
- UNA CARICA KG. 10 **LIQUIGAS**

★ **DISTRIBUTORI IN OGNI COMUNE** ★

LIQUIGAS

**BITTER
CAMPARI**
L'aperitivo.

CAMPARI

**CORDIAL
CAMPARI**
Liquor.



vibram
SINGOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



Una scarpa **vibram**
con suole
E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

Alfredo Pastore Tel. 86-235



ombrelli
bastoni
valigeria
pelleteria

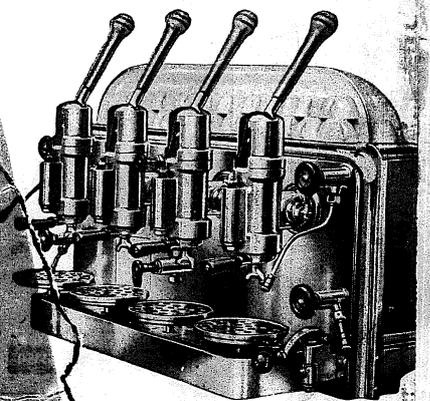
Via Orefici 8 P. Duomo **MILANO** Corso XXII Marzo 28

**MACCHINE PER CREMA CAFFÈ
VICTORIA ARDUIN**

TORINO

VIA BARDONECCHIA, 81 - TELEFONI 31.037 - 30.037
AGENZIE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA MACCHINA PIÙ DIFFUSA IN ITALIA E NEL MONDO



TIPO VAT ORIZZONTALE CREMA CAFFÈ
TANT'ANNI DI ESPERIENZA, DI PRIMATO, DI
Popoli Bar, Trattorie, Circoli Privati e
Spacci, Rifugi Alpini, Osterie, ecc., ecc.
TIPO VERTICALI ORIZZONTALE CREMA
1 e 2 gruppi - Scaldatasse incorporate
PRATICITÀ - ELEGANZA - CONSUMO MINIMO - PREZZI CON
ECONOMI ALPINI, INTERPELLATI

**RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA**

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Tel. 632-752/3/4

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:

SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

SCI
*
*
*
GIUSEPPE MERATI
Via Ducale, 3 - MILANO - Tel. 701.064
Premio sportività sportiva - Tessuti esclusivi



IL VOSTRO FEDELE COMPAGNO..

brandy
STOCK